

#DallaPartediVenezia

A sostegno delle specialità di Venezia della sua laguna e dell'area metropolitana.

Ai membri del Consiglio Regionale del Veneto e del Parlamento Italiano

Le sottoscritte associazioni, istituzioni, fondazioni, aderendo alla opportuna iniziativa del Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che ha voluto riunire i Parlamentari veneziani, per sviluppare azioni a sostegno e salvaguardia della città e della sua laguna, ritengono che:

Venezia è un "caso unico" anche da un punto di vista ambientale. Una zona umida costiera soggetta a marea (laguna) intensamente antropizzata e artificializzata.

Il risultato complessivo di questo mirabile processo è il territorio più straordinario esistente al Mondo, frutto di acuta intelligenza, di conservazione delle dinamiche naturali e di controllo e gestione delle dinamiche culturali, una proverbiale capacità di equilibrio, di saggezza e di senso del "bello", che non a caso ha creato un Patrimonio di valore assoluto, un *opera d'arte* che tutto il Mondo apprezza, Patrimonio dell'Umanità.

La gestione dell'ambiente nel suo equilibrio millenario con la cultura e l'attività umana e lo studio e l'interpretazione delle modalità di comprensione del rapporto terra-acqua in ogni isola, tra isola e isola e nell'intero spazio lagunare ed extra lagunare, delle attività e dell'uso del suolo, dell'agricoltura, della pesca, dell'industria, ecc, delle strutture e infrastrutture insediative e la progettazione di un turismo coerente e dunque sostenibile, sono aspetti imprescindibili e che debbono richiamare l'attenzione nazionale ed internazionale.

La salvaguardia di Venezia e della sua laguna è obiettivo di interesse nazionale sancito dalla legge speciale n. 171/73 emanata in risposta ai gravi eventi alluvionali del 4 novembre 1966. Il quadro normativo specifico per Venezia che negli anni si è delineato, e il flusso di finanziamenti statali, a cui ha dato origine, hanno consentito la messa in opera da parte delle amministrazioni competenti di importanti azioni di tutela.

Nella Laguna di Venezia e nei territori di gronda, frutto di una caratteristica e dinamica "cultura dell'equilibrio", occorre però favorire queste opere, attraverso l'interpretazione attenta e flessibile degli specifici caratteri produttivi, insediativi e ambientali, il giusto equilibrio delle diverse componenti, in un territorio che integra l'elevatissima valenza naturalistica con valenze antropiche, storiche ed artistiche addirittura uniche ed irripetibili.

La straordinarietà di Venezia e della sua Laguna dovuta alla saggezza di un antico governo intelligente e unitario, che - nel corso dei secoli, in una inarrestabile dialettica tra ricerca, scienza e politica - ha generato, costruito, conservato e protetto lo spazio lagunare e urbano e la società e l'economia che lo ha espresso, è icasticamente sintetizzata nel seguente passo, che si trascrive: "La ricchezza della città si fondava su una rapida circolazione del denaro, e le istituzioni pubbliche favorivano questa circolazione introducendo nell'economia i beni mobiliari dei minorenni (tutele e doti), la proprietà privata e personale tendeva costantemente a lasciar posto ad una proprietà gestita in comune, e analogamente il mercante investiva alternativamente in numerose *colleganze* e riuniva i capitali da più parti, e così i casali di Creta erano gestiti come le navi, da *partecipes*, da *caratisti*, o come le galee di tutti i viaggi, le quali erano *ad unum denarium*, e l'impresa era sciolta alla fine del viaggio, sicché ciascuno riprendeva le proprie quote e percepiva alla fine quanto gli spettava. Non si troveranno molti esempi analoghi di solidarietà tra nobili europei nel Medioevo, e mi chiedo se non si debba ricercare nella lotta permanente e accanita contro l'acqua il motivo che spinse a elaborare una società dagli interessi comuni così attivi, durevoli, e dotata di strutture peculiari, nate dalle *consorterie* fondate per valorizzare le lagune con grandi lavori collettivi di bonifica. L'ipotesi sarebbe da esplorare" (Jean-Claude Hocquet, *Denaro, navi e mercanti a Venezia 1200 - 1600*, Il Velcro Editrice, Roma 1999, pag 329).

Questa testimonianza di un profondo e appassionato studioso di Venezia, che ha distillato dai suoi studi una così acuta interpretazione strutturale del "caso" Venezia e dei "principi" che lo hanno caratterizzato - quali il sistema istituzionale capace di governare realmente l'economia, la società e il territorio; le forme comuni di gestione della proprietà privata; le forme di solidarietà per far fronte alla precarietà ambientale, economica e politica; la circolazione e valorizzazione dei Patrimoni a tutti i livelli; la capacità di trarre forza dalle difficoltà temprata nella "lotta permanente e accanita contro l'acqua" (dolce e salata) rivolta alla invenzione e costruzione del suolo e della città - consente di sottolineare infine l'importanza strategica di dotare Venezia e la sua laguna di risorse e autonomia.

Oltre 30 anni or sono venne approvata la legge 29 novembre 1984, n. 798, l'ultimo di una serie di interventi legislativi contrassegnati dal riconoscimento della specialità veneziana.

Alla luce del processo di declino demografico, economico, sociale e ambientale a Venezia, Mestre, Marghera, Lido, Isole e gli altri centri della Terraferma, manifestatosi negli ultimi anni, si ritiene debba oggi essere compiuto un rinnovato sforzo programmatico, ispirato ad una nuova strategia di *policy*, anche in attuazione degli articoli 9, 118 e 119, quinto comma, della Costituzione, così come modificata (quanto agli ultimi articoli citati) con la riforma del titolo V del 2001.

Si impone oggi la necessità di imprimere una svolta nell'approccio delle politiche per Venezia e la sua laguna: **rifinanziando subito la legge speciale ancora in vigore** ed avviando al contempo le opportune modifiche per aggiornare e rafforzare gli effetti reali della normativa a favore della Venezia metropolitana.

La specialità va innanzi tutto intesa non tanto con riferimento alla straordinarietà o all'occasionalità dell'intervento, quanto alla peculiarità del proprio oggetto: Venezia (e la laguna) come conglomerato urbano e storico-ambientale unico al mondo e dotato pertanto di una naturale e insopprimibile vocazione transnazionale e internazionale, intesa questa sia come naturale e storica predisposizione della città ad essere destinataria di flussi provenienti da tutto il mondo, sia come luogo privilegiato di incontro tra culture, esperienze e professionalità delle più diverse provenienze. Quanto alla natura dell'intervento, poi, esso si propone di superare la *policy* degli interventi *una tantum* e di preconstituire le condizioni, non solo per la salvaguardia fisica e ambientale e il risanamento socio-economico, ma anche per la determinazione di condizioni di sviluppo autopropulsivo, sostenibile nel tempo, che emancipi la salvaguardia dall'esigenza dei suddetti periodici e ricorrenti interventi straordinari.

Le misure di promozione socio-economica, debbono rendere sostenibile nel tempo la salvaguardia stessa.

Occorre prevedere la realizzazione di un sistema di investimenti infrastrutturali e di interventi di riqualificazione urbana in grado di cambiare permanentemente l'attrattiva economica, abitativa, sociale e ambientale dell'intero territorio, al fine di realizzare l'aumento della base economica e il contemporaneo incremento della popolazione residente. L'intento è quello di realizzare nuovamente una città in grado di produrre ed esportare cultura, di ospitare grandi eventi, di essere sede di organizzazioni internazionali, di offrire dialogo interculturale e interreligioso, di ospitare offendo servizi di qualità, di rappresentare un riferimento per il Veneto, il Nord-Est, il resto del Paese e il mondo. Dato, inoltre, il recente cambiamento economico del contesto nazionale ed internazionale, risulta necessario che Venezia al più presto riprogrammi il suo modo di essere e ricostruisca le proprie basi produttive, attraverso la graduale ripresa della propria capacità produttiva e degli investimenti connessi ad una coraggiosa economia delle trasformazioni e delle innovazioni territoriali, strutturali, organizzative, tecnologiche che consentano di arrivare all'appuntamento con la ripresa mondiale con un profilo competitivo rafforzato.

Chiediamo quindi al Consiglio Regionale del Veneto per la parte di Sua competenza e al Parlamento Italiano di avviare le procedure di riforma delle normative in vigore a partire:

1. potenziamento e ampliamento delle funzioni di controllo assegnate al Comune di Venezia idall'art. legge regionale sul turismo in materia di gestione
2. destinando le accise previste dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sulla produzione, importazione e commercializzazione degli idrocarburi erogati nella regione Veneto;
3. destinando una quota parte delle imposte dirette e indirette, diritti e tasse relativi ad attività svolte nell'ambito del porto di Venezia e di Chioggia, di competenza dello Stato;
4. applicato un contributo straordinario aggiuntivo, successivamente stabilito, per ogni quintale di fanghi provenienti dai dragaggi dei canali portuali e dalla bonifica e riconversione delle predette aree;
5. autorizzando il Comune di Venezia ad assoggettare le valorizzazioni immobiliari derivanti generate dagli interventi previsti dalla presente legge, ivi comprese le variazioni di destinazione urbanistica, a un contributo straordinario di urbanizzazione nella misura dell'1 per cento della predetta valorizzazione, ponendolo a carico del soggetto attuatore;
6. istituendo la zona franca urbana dell'area di Porto Marghera applicando, alla stessa, le agevolazioni di cui all'articolo 1, commi 340 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

